

“Non è permesso raggiungere compromessi in materia di fede”

s. Marco Eugenio (XV° sec.)

Gentile redazione di Makij,

abbiamo letto con interesse alcuni degli articoli pubblicati nel vostro sito, riguardante la “besa”, la nostra santa fede ortodossa. In particolare ci interessa esprimere alcune considerazioni sul tema dell’unità dei cristiani (rivolto soprattutto ai rapporti con i c.d. cattolici-romani) e in generale sull’ecumenismo. Siamo dei ragazzi che vivono in Italia ed essendo ortodossi vediamo molte volte che non c’è una buona informazione sulla Chiesa ortodossa e sulle vere cause della tragica divisione.

Leggendo i giornali e ascoltando i dibattiti intorno a queste tematiche, non abbiamo che potuto notare, a nostro avviso, una certa superficialità o meglio ancora ignoranza (in buona fede?), verso la “divina economia” della Chiesa, della santa tradizione della fede cristiana ortodossa e quindi della nostra personale salvezza (se mai ancora qualcuno è interessato alla salvezza dell’anima).

Le accuse che generalmente vengono rivolte a noi ortodossi, possiamo riassumerle in alcuni punti: 1. Noi ortodossi saremmo “chiusi” nei tempi passati, dei fanatici della fede (o per usare un termine oggi di moda, “talebani”) e, troppo “rigidi” verso l’attualità; 2. Di non avere (il “dovuto”) amore verso chi non è ortodosso; 3. Di non portare il “dovuto” rispetto al (loro) Papa.

Concordiamo sul fatto che il fanatico non accetta il dialogo e non ci sembra che noi ortodossi non conversiamo. Semplicemente non possiamo accettare il dialogo pregiudicato o che non tenga conto della storia della Chiesa.

1. Se ai loro occhi noi ortodossi possiamo sembrare chiusi e di essere poco “moderni” e poco aperti all’uomo. Ricordiamo che noi poniamo al centro della nostra esistenza, il DIO-UOMO (il Cristo) e non l’uomo. Noi poniamo al centro della nostra fede il Vangelo e la Santa Tradizione dei Padri e non il Papa e i suoi decreti. Del resto sfidiamo chiunque a dimostrarci “l’inattualità” delle parole di Cristo. Se è importante (come noi riteniamo che lo è) per la nostra salvezza di non errare “nell’adorare Dio in spirito e verità”, è fanatismo ricordare ai cattolici-romani le loro “scelte-eretiche”? O piuttosto si pensa che l’eresia sia un “particolare e/o “dettaglio” di piccola o addirittura insignificante importanza? Chi è ortodosso (come ci ricorda il detto di un santo padre) sa di essere “un fornicatore, un superbo, un chiacchierone e pettegolo. Ma non eretico, perché l’eresia è separazione da Dio” e noi non vogliamo essere separati da Dio. Poiché l’eretico tocca la “fede trasmessa, tocca la vita di ciascun credente, il principio della loro esistenza. E’ una bestemmia verso Dio e una maledizione per l’uomo”. O, ancora una volta, pensano i cattolici-romani che la “santa fede” vissuta e trasmessa dai nostri padri, sia cosa d’altri tempi, un accessorio e/o una questione (solo) culturale da relegare nei dibattiti accademici dei c.d. “dotti” in teologia o da delegare ai guardiani della “Congregazione della fede, ex-sant’Ufficio ed ex-Tribunale della coscienza”? Ai cristiani non è consentito alterare il deposito della fede (salvo che a discapito della propria salvezza). La nostra santa fede ortodossa è una fede fatta dal sangue di Cristo versato per la sua Chiesa, e dal sangue dei martiri, confessori, apostoli, asceti, dai nostri padri che hanno “sudato sangue” per aver amato la Chiesa di Cristo. L’ortodossia della fede è salutare per l’uomo, perché chi ama Cristo non può che amarlo nella verità. E chi è nella Verità, chi vive della Verità è colui che veramente ama Cristo. E chi ama Cristo non può non amare “in verità” la sua Chiesa Ortodossa. Sarà forse che i cattolici-romani hanno paura della Verità-Cristo? Forse si sono persi nel (loro) relativismo (massonico) o sincretismo ecumenico dilagante, per poi cadere e rimanere

vittime delle loro stesse macchinazioni? Non è certo colpa nostra, se imitano Giuda: << Chiamano Gesù "Rabbi" e lo baciano, ma per tradirlo >> scrisse Origene;

2. Ci dicono che non sappiamo "amare" perché troppo intransigenti, di non "comprendere" e di essere poco "condiscendenti" verso l'uomo di oggi. Anche se in sincerità, sarebbe meglio dire verso le "comodità" dell'uomo di oggi. Su questo punto, amiamo ricordare che la nostra "fede opera attraverso l'amore". Chi più dei nostri padri ha saputo "ascoltare" il cuore afflitto dell'uomo e dare una parola di consolazione, di conforto e di salvezza? La nostra fede ortodossa "non ha altro modo più autentico di amare che non sia il rivelare la verità di cui vive" anche quando la verità fa male. Lo ieronda Paisios del Monte Athos diceva: "Se uno beve ed è un ubriacone devo dirglielo ed aiutarlo. Non posso nascondere questa sua passione. Forse, per questo non lo voglio bene o non lo amo?". Se uno dei "due polmoni" ha un cancro perché non ammalia anche l'altro polmone, faccio bene o faccio male a ricorrere all'operazione? Esempio: Quando si dice ad una persona "ti amo" e poi lo si tradisce con un'altra persona, oppure, quando lo si abbraccia per rubargli il portafoglio o qualcos'altro, è forse vero amore questo? In realtà questo è l'amore dei prostituti e dei ladri. Quindi l'amore non può fare a meno della verità e la verità dell'amore.

3. Intendiamoci da subito: la figura del Papa, come viene intesa dallo Stato Pontificio è "cosa loro" e non intacca minimamente la fede ortodossa o riguarda la vita della Chiesa ortodossa. **Il Papa è un problema dei cattolici-romani.** Puntualizzato questo, però il problema si pone nel rapporto fra le chiese e nella loro mancata unità. Riguardo al mancato e "dovuto" rispetto al Papa di Roma: siamo seri e non facciamo ridere anche le galline. Può, non diciamo un ortodosso, ma un qualunque uomo con un minimo di senno, accettare **l'infallibilità** di un uomo che si ritiene infallibile (anche se ex cathedra) **al pari di Cristo?** Si può accettare che **il papa di Roma sia capo della Chiesa di Cristo**, sostituendo Cristo stesso (vicario di Cristo) in terra? Se anche quest'ultime nostre osservazioni "bizantine" possono sembrare "fuori tempo", provino i cattolici-romani a interessarsi di queste due semplici dogmi di fede e a "non credere". Si ritroverebbero a dir poco scomunicati. Insomma "provate e credete". Possiamo, noi ortodossi, accettare una chiesa resa ad "immagine e somiglianza" dei papi? Dove stà la Chiesa di Cristo a Roma? Tutti sanno benissimo che nei cattolici-romani nei loro pensieri cristiani non c'è altro che il Papa. Sono loro in realtà ad essere chiusi nel culto della personalità papale. Sono loro che non sanno andare al di là del papa e "s'industriano" di non dispiacere al loro papa e di fare la "sua" volontà. Il papa è, consapevolmente o inconsapevolmente, l'alfa e l'omega della fede dei cattolici-romani. E' il loro papismo a far paura, a renderli "ispirati" (=fanatici) e fondamentalisti.

Senza esagerazione, Vi invitiamo a leggere quest'Appello emanato a Palermo dal Movimento «Compagnia del Papa», diffuso dalla stampa Don Orione, 1 luglio 1970: «Desideriamo lanciare una Crociata, una Crociata bianca, composta di mille e mille cuori compatti e fedeli alla causa santa del Vicario di Cristo, il Papa. Vogliamo gridare a voce alta ed essere sentiti dall'uno all'altro capo del mondo, in un momento tanto delicato per la storia della Chiesa: "Col Papa in tutto per la vita e per la morte". Molti si uniscono per combattere il Papa. Noi uniamoci per amarlo, aiutarlo, difenderlo. Giovani d'Italia e del mondo, dateci il vostro nome e col vostro nome dateci anche il vostro cuore da portare a Lui "dolce Cristo in terra". Avremo nuovi cieli e nuova terra. E sarà proprio così. Noi abbiamo infinita fiducia se formeremo una schiera ardente e compatta che nel Papa ritrovi l'ideale meraviglioso e sublime».

Altro che fondamentalismo islamico o ortodosso. Ricordiamo, ancora una volta, come nella chiesa (ortodossa) Cristo è al centro e al di là di ogni pensiero, parola e azione umana, e non il papa o il patriarca. Molti patriarchi nella storia della chiesa sono stati dichiarati eretici e scomunicati. Vogliamo comunque anche noi confessare una nostra "tentazione": liberare s. Pietro e s. Paolo rinchiusi, ormai da tanto tempo, nelle prigioni sotterranee del Vaticano. Non l'avrete pensato veramente. Scherziamo!

Per concludere, sul tema dell'unità dei cristiani, al solito la stampa occidentale e italiana scrive che il Papa fa di tutto per arrivare all'unità dei cristiani, però gli ortodossi non vogliono lo stesso. Molte volte il popolo italiano dice che il Papa vuole andare in Russia e i russi sono chiusi. Però non dicono perchè il popolo russo non vuole. Allora noi proponiamo al vostro sito internet che è veramente più aperto degli altri, un aperto dialogo da dove un oggettivo lettore può capire le cause della divisione e la responsabilità per questa tragedia che è veramente uno scandalo nella storia del cristianesimo. Non basta dire che debbono fare l'unione senza vedere e guarire le cause e le ferite del passato. Su questi punti noi siamo ben disposti per aprire un aperto dialogo davanti a tutti, e dopo questo dialogo, ogni lettore può trarre le sue conclusioni. A vostra disposizione.

6 Agosto 2011

De Michelis Alessandro, Pietro Laurentis, Chiurco Domenico